

IL PAESAGGIO DELL'ALPE

**IN GITA SUI MONTI SIBILLINI
- SULLA MONTAGNA MAGICA-
Anello del Monte Sibilla**

CLASSE 1°C

Istituto Comprensivo Centro

Scuola Media «CURZI»

Piazza Carlo Alberto dalla Chiesa

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

XXII

LE RICORDANZE

Vaghe stelle dell'Orsa, io non credea
tornare ancor per uso a contemplarvi
sul paterno giardino scintillanti,
e ragionar con voi dalle finestre
5 di questo albergo ove abitai fanciullo,
e delle gioie mie vidi la fine.
Quante immagini un tempo, e quante fole
creommi nel pensier l'aspetto vostro
e delle luci a voi compagne! allora
10 che, tacito, seduto in verde zolla,
delle sere io solea passar gran parte
mirando il cielo, ed ascoltando il canto
della rana rimota alla campagna!
E la lucciola errava appo le siepi
15 e in su l'aiuole, susurrando al vento
i viali odorati, ed i cipressi
là nella selva; e sotto al patrio tetto
sonavan voci alterne, e le tranquille
opre de' servi. E che pensieri immensi,
20 che dolci sogni mi spirò la vista
di quel lontano mar, quei monti azzurri,
che di qua scopro, e che varcare un giorno
io mi pensava, arcani mondi, arcana
felicità fingendo al viver mio!

....**La voglia di conoscere i Monti Sibillini** è nata in noi quando un Ricercatore dell'Università di Camerino ha tenuto una lezione sulla geomorfologia di questi bellissimi monti.

Nessuno di noi immaginava che potessero nascondere tanti segreti!!!

Il Ricercatore ci ha spiegato che i Monti Sibillini sono molto antichi e che le montagne che conosciamo oggi, miliardi di anni fa era un territorio marittimo dominato da creature antichissime vissute ancor prima dei dinosauri!

Tutto questo è stato scoperto grazie al ritrovamento di tanti tipi di rocce che racchiudono in esse moltissime informazioni. Esse hanno una storia di 200 milioni di anni.

Ci sono tre tipi di rocce: rocce ignee, rocce sedimentarie, rocce metamorfiche.

La roccia più antica trovata sui Sibillini è il calcare massiccio, formatosi sui fondali marini.

I rilievi che conosciamo oggi, però, si sono formati a causa dello scontro tra placche tettoniche.



**Roccia
magmatica**

Tra storia, geografia e geomorfologia abbiamo imparato moltissime cose, tanto che in noi è cresciuto sempre più il desiderio di vedere con i nostri occhi questi affascinanti monti.

Vogliamo vedere come sono alte le cime, visitare i paesini tra i boschi, andare alla ricerca delle cascate e dei laghetti nascosti, ammirare i panorami, assaporare le specialità culinarie e scoprire la flora e la fauna di questo affascinante parco...

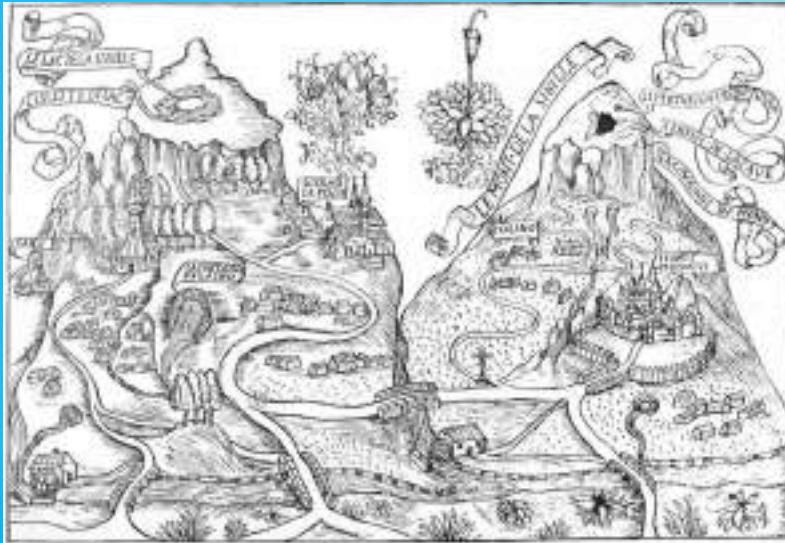


I monti Sibillini devono il loro nome alla leggenda della Sibilla dell'Appennino, profetessa che diventa maga, fata o diabolica strega e che secondo la leggenda dimora sul monte che prende il suo nome.

Di questa leggenda pastori e contadini hanno tramandato la memoria, narrando, ad esempio, la storia secondo cui la Sibilla avrebbe inventato la danza popolare marchigiana del Saltarello.

Si narra che le fatine della Sibilla avessero l'abitudine di trascorrere le notti a danzare il saltarello coi giovani pastori e per spostarsi da un paese all'altro, prendessero in prestito cavalli, che la mattina venivano trovati affaticati, sudati e con le criniere magicamente intrecciate.

Le fate della leggenda sono creature bellissime e soprannaturali, i cui piedi sono zoccoli caprini, tenuti nascosti agli occhi dei pastori, di cui si servono per risalire i ripidi sentieri di montagna.



La corona del Monte Sibilla è dovuta ai colpi degli zoccoli delle fate, che dopo una lunga notte di danze coi pastori, avrebbero risalito in fretta il monte per tornare nella dimora della Sibilla.

...scienza e leggenda ci hanno incuriosito: la 1°C andrà alla scoperta dei Monti Sibillini e...della Fata Sibilla!

Per arrivare a destinazione e cioè a Montemonaco, partiremo dalla nostra scuola alle 7.00 con il pullman, e impiegheremo circa 2 ore.

Per ogni alunno è previsto un costo di 10 euro.

Andremo in primavera inoltrata perché in inverno c'è spesso la neve e non avremmo potuto godere a pieno del paesaggio.

Il nostro percorso partirà dal rifugio Altino, e avrà una lunghezza di circa 7km, con un livello medio di difficoltà;

La durata prevista è di h 2.30 minuti (all'andata) e 2 ore circa (al ritorno) con una pausa di circa due ore per il pranzo al sacco e il relax



Dalla partenza al ritorno a casa sono previste alcune pause:

- La prima, arrivati al rifugio dove faremo una buona colazione e acquisteremo prodotti tipici da consumare a pranzo;
- La seconda per il pranzo al sacco che sarà esclusivamente a base delle specialità del posto come: formaggi, affettati e zuppe di legumi;

- La terza nel pomeriggio insieme ad una guida del parco che ci parlerà della storia dei monti e ci offrirà una gustosa e salutare merenda a base di mele rosa tipiche del luogo;

Saremo a casa intorno alle 19.00.

COME VESTIRSI

Scarponcini da trekking

Giacca a vento

Cappello con visiera

Pantaloni lunghi (evitare i jeans ed altri aderenti perché non facilitano i movimenti)

T-Shirt di ricambio



COSE DA FARE E DA NON FARE

La cosa piu' bella da fare è osservare il paesaggio dalla cima del monte... UNICO! Provare anche a stare in silenzio per un po' ed ascoltare il cinguettio degli uccelli nelle vicinanze e, poi, sempre stando in silenzio, prendere il binocolo e cercare di avvistarli. Annusare i fiori, ma non coglierli o calpestarli! Godersi la natura tutt'intorno e scattare tante foto!

NON ABBANDONARE RIFIUTI!!!



COSA AVERE NELLO ZAINO

Borraccia d'acqua

K-way o poncho (in caso di pioggia)

Macchinetta fotografica e taccuino per schizzi e appunti

Snack energetico, non pesante da digerire (barrette, frutta secca, ecc.)

Cellulare da usare solo in caso di emergenza

(DIMENTICHIAMO PER UN GIORNO LA TECNOLOGIA!)

Piccolo kit di pronto soccorso (cerotti, disinfettante, bende, ghiaccio)

Crema solare

Torcia

Piccolo binocolo

Sacchettino per i rifiuti (**INDISPENSABILE!**)



PER EVITARE DI PERDERSI: rimanere SEMPRE IN GRUPPO e non allontanarsi mai dal sentiero principale.



LA FAUNA DEI MONTI SIBILLINI

LA FAUNA COMPRENDE 50 SPECIE DI MAMMIFERI, 150 SPECIE DI UCCELLI E OLTRE 20 SPECIE TRA RETTILI E ANFIBI



MAMMIFERI

CAPRIOLO: Ha il corpo rosso e marrone ed il muso grigio.

SCOIATTOLO: E' un animaletto inconfondibile per le sue dimensioni e la sua coda.

ISTRICE o PORCOSPINO:

E' un roditore della famiglia degli Istricidi diffuso in Europa meridionale.

LEPRE: Lunghezza corpo 40/70 cm circa, appartenente alla famiglia dei leporidi.



UCCELLI

GUFO REALE: Specie grande con un'apertura alare da 1,6 fino a 2,5 mt.

AQUILA REALE: il suo becco varia a seconda dell'età e l'abito adulto viene completato tra i 5 e i 6 anni L'apertura alare misura dai 1,8 mt ai 2,3 mt.

PICCHIO: è conosciuto per la sua tecnica di martellare con il becco il tronco degli alberi per creare cavità dove nidificare, sia per alimentarsi con larve di insetti.

CIVETTA: Rapace predatore notturno della famiglia degli Strigidi.

TORDELLA: Uccello della famiglia dei turdidi che non è in via di estinzione.



ANFIBI

ROSPO COMUNE:

Sono stati i primi vertebrati a colonizzare l'ambiente terrestre e come tali hanno avuto in passato una notevole espansione e diversificazione.

RANA APPENNINICA: è in pericoloso calo ma riesce ancora a vivere in alcuni luoghi dell'Appennino.

RAGANELLA ITALIANA: appartiene alla famiglia delle HYLIDAE raggiunge una lunghezza di 4, 5 cm.



RETTILI

VIPERA COMUNE: Specie di serpente velenoso

VIPERA DELL'ORSINI: è caratterizzata da un corpo tozzo ed una testa stretta, è lunga fino a 50 metri. La sua colorazione è grigio crema e presenta una striscia bruna o nera sul dorso.

La flora dei Monti Sibillini

Uno degli elementi di pregio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini è la straordinaria diversità vegetale che si traduce in circa 1800 specie adattate a vari tipi di ambienti. Almeno un centinaio di queste specie sono piante rare, quindi da proteggere.

Al di sopra del bosco si sviluppano i pascoli primari o naturali dove si possono rinvenire specie rare e pregiate come l'artemisia petrosa, la stella alpina dell'Appennino, la viola di Eugenia, l'anemone appenninica e la genziana appenninica; nei ghiaioni e nelle zone detritiche è possibile osservare, inoltre, la linaria alpina e la costolina appenninica.

Nel piano montano, che va dai 1000 ai 1750, oltre al faggio (*Fagus Sylvatica*) vi sono aceri, sorbi, agrifoglio. I fiori tipici delle faggete sono i bucaneve, gli anemoni, le peonie chiamate dai castellucciani, rose selvatiche, la rosa canina ricca di vitamina C che cresce un pò dappertutto. Nei piani, in primavera, tra fine maggio e fine giugno crescono genziana, ranuncoli, asfodeli, papaveri, violette, narcisi.

La Stella Alpina: chiamata anche *Leontopodium nivale*, è una pianta erbacea appartenente alla famiglia delle *Asteraceae* e cresce spontanea sui Monti Sibillini. Il suo habitat naturale è costituito dalle Creste Pietrose, tra 2000 e 2800 m. La possiamo trovare nel periodo da Giugno ad Agosto. La Stella Alpina dell'Appennino è differente dall'altra specie europea per una questione di dimensioni poiché è alta dai 5-8 cm a differenza di quella europea che arriva ai 20-30 cm; la possiamo trovare da 1860 a 2400 m di altezza.

Il fiore di genziana: La genzianella è il nome comune della *Gentiana Acauli*, pianta erbacea perenne appartenente alla famiglia delle *Gentianaceae*. Si distingue dalla genziana maggiore per lo stelo molto corto, compreso tra 5 e 20 centimetri, da cui deriva il nome genzianella, cioè piccola genziana. E' conosciuta anche come Genziana di Koch. Si tratta della classica genziana dal fiore blu che decora tanti parchi naturali alpini. La genzianella è una specie protetta. Le foglie della genzianella formano una rosetta basale, da dove si dipartono i fiori blu a forma di calice con l'interno screziato di verde.



SPECIALITA' TUTTE DA GUSTARE

Il parco dei Monti Sibillini è all'origine di moltissime tradizioni gastronomiche, è infatti provvisto di prodotti di ogni genere: dai salumi alla frutta.

La maggior parte di questi prodotti si trovano nelle norcinerie cioè un locale commerciale destinato alla vendita di carne suina e altre specialità della tradizione agropastorale.

In tutte le norcinerie delle marche si trovano i prodotti dei Sibillini.

Alcuni dei più rinomati sono:

- Il castagnaccio dei monti Sibillini;
- La marmellata di marroni;
- Il vino cotto;
-e sua Maestà: IL CIAUSCOLO, questo famoso salame morbido è uno dei prodotti più pregiati che si ottengono dalla lavorazione delle carni suine, si presenta con un colore rosa chiaro, è a grana fine, e così morbido da poter essere spalmato su una fetta di pane!

Nei monti sibillini è tipica la produzione dei formaggi di pecora. Il più famoso è il pecorino, per la produzione del quale viene allevata la pecora Sopravvissana.

La mela rosa, è chiamata così per la sua colorazione, è un frutto tipico dei nostri monti. Essa ha origini antiche, infatti sono state ritrovate delle raffigurazioni, del XVII e del XVIII, di questi frutti.

Questo frutto viene usato per i ripieni di alcuni dolci o per marmellate, ma può anche essere mangiata a crudo.





La nostra gita sui Monti Sibillini ci ha fatto scoprire **immagini, odori, sapori, rumori, sensazioni**, del tutto nuovi, indimenticabili, risvegliando i nostri sensi e la nostra mente. Nemmeno le parole più dolci e soavi riuscirebbero a descrivere ciò che abbiamo **provato** in questa gita!

Per raggiungere il Monte Sibilla abbiamo incontrato magnifici fiori, come il fiordaliso, il camedrio alpino... e, ovviamente, sua maestà la **stella alpina!** I suoi petali lanosi e morbidi danno una sensazione piacevolissima al tatto. I colori delicati e vivaci di questi fiori saltano subito all'occhio e ti riempiono di armonia.



Abbiamo poi incontrato alcuni volatili come aquile e gufi e anche qualche scoiattolino. Per non parlare dell'acqua gelida di qualche piccola pozza incontrata durante il percorso, dove qualcuno ha approfittato per rinfrescarsi. Ma la cosa che più di tutte ci ha colpito e che rimarrà nel nostro cuore è lo spettacolare panorama di cui abbiamo potuto godere sulla vetta del Monte Sibilla. Le montagne si ergevano maestose davanti ai nostri occhi, macchiate dal verde dei boschi. Infine, c'è stata anche la visita del piccolo ma grazioso paese di Montemonaco, dove diversi resti del passato si accompagnano ad una visuale magnifica.

L'olfatto è stato stimolato fin dai primi momenti, già ai piedi del Monte Sibilla ed attraversando i boschi di castagni, faggi e querce ci ha circondato l'inconfondibile profumo di legno, intenso ed aromatico. Inoltre lungo il sentiero i bellissimi fiori colorati emanavano una fresca e gradevole fragranza.

Il nostro **udito** è stato ripetutamente sollecitato.

Lungo il percorso molti suoni della natura sono giunti alle nostre orecchie.

La meraviglia è iniziata subito, quando, ad accoglierci è stato il grido dell'aquila reale, che ha catturato tutta

la nostra attenzione.

Questo ci ha predisposti a fare silenzio



per non spaventare gli animali, perdendo la possibilità di fare altri suggestivi incontri.

Il fruscio del vento tra gli alberi ha accompagnato quasi costantemente il nostro cammino, e, quando si placava, è stato piacevole anche ascoltare il silenzio in cui eravamo immersi, al quale non siamo abituati.



Proseguendo il sentiero, un curioso scoiattolo ci ha tagliato la strada; ascoltando il suo squittio, siamo esplosi in una fragorosa risata, ed il poverino, spaventato, è scappato via.

Abbiamo udito in lontananza anche il fragore dell'acqua proveniente dalle Gole dell'Infernaccio.

Abbiamo **assaporato** i prodotti tipici della tradizione agro-alimentare di questi luoghi: il "Ciauscolo", salame spalmabile, gustoso, da sapore un po' speziato e dal profumo delicato, il "pane di mais", in pagnotte gialle dal sapore e dall'odore di polenta.


Buonissimo il pecorino, caratterizzato da una pasta gialla scura, scagliosa, con un odore aromatico molto forte e un sapore deciso, piccante e persistente. Gustosissimi anche i prodotti da forno a base di formaggio come i cacioni.



Belle e deliziose "le mele rosa", dalla polpa croccante, un po' acidula e zuccherosa e dal profumo aromatico e intenso.



Questa esperienza rimarrà impressa nella nostra memoria.
Il ricordo di una giornata che ha coinvolto tutti i nostri sensi.

Abbiamo riempito i nostri occhi  con immagini di paesaggi sconfinati sotto un immenso cielo.

Il nostro olfatto  è stato solleticato dal profumo dei fiori e delle prelibatezze locali, che abbiamo anche gustato.

Abbiamo toccato con mano  la bellezza della natura e ascoltato  suoni mai uditi, la gioia delle nostre risate ha accompagnato tutta la nostra giornata.

Ci siamo resi conto di quanto siamo fortunati e abbiamo imparato che la natura, per dare il meglio di sé, deve essere trattata con



PROGETTO DIDATTICO

prof.ssa Catia Cichetti



- ▶ IL CONCORSO «**IL PAESAGGIO DELL'ALPE**» E' STATO PROPOSTO ALLA CLASSE, DOPO UNA FASE PRELIMINARE DI PRESENTAZIONE DEL FAI E **UN PERCORSO DI SENSIBILIZZAZIONE E INVITO ALLA CONSAPEVOLEZZA DI ESSERE «EREDI» DI UN PATRIMONIO TANTO PREZIOSO QUANTO FRAGILE.**
- ▶ **FASE 1:** IL LAVORO E' STATO IMPOSTATO CON IL SUPPORTO DELLO SPECIFICO **MANUALE FORNITO DAL FAI**, ED E' STATO MOLTO STIMOLANTE **GENERARE INTERESSE E CURIOSITA' PER «LE TERRE ALTE».**
- ▶ **RAGAZZI CHE VIVONO IN UNA LOCALITA' COSTIERA**, E CHE SONO ABITUATI, DA SEMPRE, A RIVOLGERE LA LORO ATTENZIONE AL PAESAGGIO MARINO SONO STATI **INVITATI A «CAMBIARE PUNTO DI VISTA»**
- ▶ AL BRAINSTORMING INIZIALE, E AL DIBATTITO, SONO SEGUITE: RICERCHE MIRATE SU INTERNET, LA CONSULTAZIONE GUIDATA DI RIVISTE SPECIALIZZATE E LIBRI DI TESTO, E, NON ULTIMO, L'INVITO A **REPERIRE INFORMAZIONI DA FAMILIARI AMANTI E CONOSCITORI DELLA MONTAGNA**
- ▶ **FASE 2:** DALLE ATTIVITA' SOPRA DESCRITTE E' SCATURITA **LA SCELTA DEL LUOGO DOVE «POGETTARE» LA GITA** , E I RAGAZZI, ORGANIZZATI IN PICCOLI GRUPPI HANNO INIZIATO A REPERIRE IL MATERIALE NECESSARIO.
- ▶ IL MATERIALE E' STATO POI CONDIVISO, E SELEZIONATO IN BASE ALLE OSSERVAZIONI DEI RAGAZZI E ALLE INDICAZIONI FORNITE DAL DOCENTE.

- ▶ **FASE 3: PREVEDEVA...** LA PROGETTAZIONE DEL POWER POINT IN AULA DI INFORMATICA
- ▶ LA REALIZZAZIONE DELL'ELABORATO FINALE LAVORANDO A PICCOLI GRUPPI
- ▶ IL MONTAGGIO DELLE SLIDES
- ▶ E UNA PRESENTAZIONE FINALE A CURA DEL DOCENTE
- ▶ IMPOSSIBILE NON FAR NOTARE, CHE QUESTA PARTE DEL LAVORO **NON E' STATA CONDOTTA COME PREVENTIVATO E CIOE' INSIEME AL DOCENTE, IN AULA DI INFORMATICA...**
- ▶ **BENSI' «A DISTANZA», «RESTANDO A CASA»**
- ▶ **CON GRANDE ENTUSIASMO E SENSO DI RESPONSABILITA' I RAGAZZI, HANNO PORTATO A TERMINE IL LORO PROGETTO** CONSULTANDOSI CON TUTTE LE MODALITA' POSSIBILI TRA DI LORO E CON IL DOCENTE, SEGUENDO INDICAZIONI E CONSIGLI, CONDIVIDENDO INCERTEZZE E ABILITA'...
- ▶ MAI COME IN QUESTA EDIZIONE IL PROGETTO FAI E' SERVITO AD **UNIRE I RAGAZZI NELL'AMORE PER IL NOSTRO TERRITORIO, PER QUEL PATRIMONIO PREZIOSO E FRAGILE CHE HANNO VISTO VIRTUALMENTE E DESIDERATO CONCRETAMENTE...**
- ▶ ANCHE SE CON MILLE DIFFICOLTA' **IL PROGETTO E' CONCLUSO**, E' VERO CHE **ASSOMIGLIA A UN PATCHWORK**, MA C'E' STATA UNA VOLONTA' CONDIVISA DI NON «CORREGGERLO» E «UNIFORMARLO» ...A NOI PIACE COSI', PERCHE' **CI FA PENSARE ALLE NOSTRE AMATE COLLINE MARCHIGIANE, QUELLE CHE ATTRAVERSEREMO, PRESTO, QUANDO POTREMO TORNARE IN GITA SUI MONTI AZZURRI.....**